

Come è cambiato il Festival dei Due Mondi

Dal nostro inviato SPOLETO - Forse non farà una gran notizia ma Giancarlo Menotti, signore e padrone del festival, dovrà andarsene da Palazzo Campello, una delle più belle case d'Italia, finora sua dimora abituale di rappresentanza.

Spoletto '80 tra passati allori e rilancio

I conti con ben altre cose. Un'epoca culturale e letteraria se n'è andata per sempre, la burocrazia tende sempre più a sostituire la cultura e il piccolo funzionario il grosso intellettuale. Il «due mondi» è diventata un'altra cosa contro forse le stesse intenzioni degli organizzatori. Non è più Menotti o il barone Raffaele De Bonifazi, il direttore artistico o Cristiano Banti, quello musicale, il personaggio principe, l'architrave del festival.

l'antica maniera. La grande partecipazione popolare, dei spoletini in primo luogo, del gioventù, postula con forza ipotesi di allargamento degli spettacoli, della qualità del programma e forse anche di un tantino di decentramento. La formula è consunta. Ma chi è in grado oggi di gestire o di rigovernare la manifestazione? Menotti è in splendida forma. Sta provando in questi giorni al Teatro Tenda di Roma (a Spoleto mancano spazi vitali) il suo lavoro. È venuto in città per aprire per l'ultima volta Palazzo Campello e per stappare le ultime bottiglie di champagne per gli invitati illustri. Ma è stanco. E va riprendendo da due o tre anni una idea che ormai è diventata un'ossessione. «Il festival dice - è di chi lo prende. Ma non trova nessuno che si faccia avanti». Ecco la contraddizione stridente. Non si può ancora oggi lasciare che il «due mondi» arrivi all'apertura senza garanzie economiche da parte dello Stato né ad un programma che di fatto si conosce ufficialmente solo una settimana prima.



Un musicista prova in una via di Spoleto.

Il festival di Spoleto, questo è il punto, è cresciuto a dismisura in un abito che con gli anni si è ristretto. Forse, la magia, Spoleto, potrà ritrovarla solo a caro prezzo: aprendosi magari ad una società che cambia in maniera tumultuosa o che chiede cose nuove, tutte da inventare. Ci vorrà entusiasmo e un duro lavoro di ricognizione. Ma questo festival deve continuare a vivere. Con l'imperativo però di rinnovarsi. Direzioni di marcia, ipotesi, strade nuove da battere: sono l'unico terreno di sperimentazione per farne non un'occasione, ma per sviluppare vieppiù questo carattere di grande festa laica.

La Fenice promette un ricco autunno

VENEZIA - Temi, problemi e finalità della gestione di un teatro lirico: questa avrebbe potuto essere la definizione programmatica della conferenza stampa tenuta sabato scorso al Teatro Fenice di Venezia, il cui sovrintendente, Lamberto Trezzini, ed il direttore artistico, Italo Gomez, hanno illustrato alla stampa i futuri impegni della Fenice, almeno fino alla fine dell'anno corrente. Appuntamenti musicali di enorme interesse, finalmente al di fuori di un conformismo di stile, sia dal punto di vista del repertorio in programma, sia da quello dei criteri con cui si è voluto profilare questo cartellone.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche

Il 2 luglio, presso la stazione Termini di Roma (binario 1), sarà attivato un servizio postale dotato di bollo speciale dedicato al «treno del risparmio elettrico» progettato dall'ENEL; il bollo era stato in un primo tempo annunciato per il 26 giugno. Il 17 luglio un bollo analogo sarà usato a Firenze, nell'atrio della stazione di Santa Maria Novella. Il 2 luglio, giorno di emissione dei due francobolli della serie «Il patrimonio artistico e culturale italiano» dedicati alla mostra «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500», lo sportello filatelico della direzione provinciale di Firenze utilizzerà un bollo speciale raffigurante lo stemma dei Medici. Dal primo al 5 luglio l'ufficio postale di Santa Teresa di Gallura utilizzerà per la bollatura della corrispondenza una targhetta pubblicitaria del IV Torneo internazionale giovanile di calcio, già usato negli ultimi giorni di giugno. Fino al 5 luglio, a Ravello (Salerno), l'ufficio postale utilizzerà una targhetta pubblicitaria con la dicitura «Wagner a Ravello 1880-1980»; il 5 luglio, presso la Villa Rufolo di Ravello, sarà usato un bollo speciale che ricorda il soggiorno del grande musicista nella villa stessa. L'8 luglio avverrà l'inaugurazione ufficiale del traliccio autostradale del Frejus; l'avvenimento sarà celebrato con una mostra filatelica che si terrà a Bardonecchia presso l'ex colonia Medai (viale della Vittoria). Nella sede della mostra, 19 luglio, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18,30, funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale; il termine per le richieste di bollatura è prorogato di 5 giorni. Il 4 luglio, a Predazzo (Trento), nella sede della locale Azienda di soggiorno, sarà usato un bollo speciale a ricordo del IV Concorso ipico nazionale. Presso le scuole di Sondrio (Sondrio), il 5 luglio sarà usato un bollo speciale dedicato al VII Motorally internazionale; lo stesso giorno, a Viareggio (Fondazione Viani, viale dei Tigli), la Mostra di pittura, omaggio a Saporiti, sarà ricordata con un bollo speciale. Il 6 e 7 luglio, presso il Palazzo polivalente di Viggiù (Varese), sede della VII Mostra filatelica,

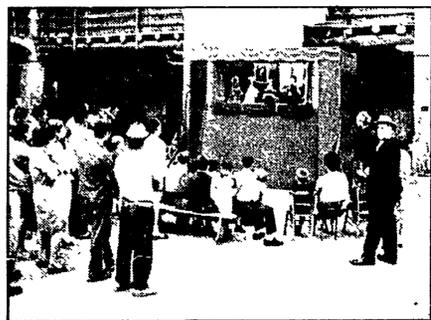


Sorpresa in Vaticano

La serie di Posta aerea emessa il 21 giugno dalle Poste vaticane comprende sei valori invece del sette a suo tempo annunciati; il valore da 3.000 lire, infatti, pur essendo stato regolarmente stampato non è stato messo in vendita di modo che il valore della serie è sceso dalle 8.500 lire previste a 5.500 lire. La decisione di non mettere in vendita il francobollo di più alto valore della serie ha colto di sorpresa i filatelisti e non è stata motivata ufficialmente. Questo fatto ha lasciato libero il campo ai «si dice» e non mancano le preoccupazioni sulla sorte degli 850 mila francobolli pronti per la vendita. Vi è infatti il fondato timore che nel caso le autorità vaticane decidano di procedere alla distruzione dell'intera quantitativo, questi esemplari possano salvarsi e giungere sul mercato filatelico dando luogo a manovre speculative. Poiché è quasi impossibile che tutti gli esemplari stampati possano essere recuperati e distrutti, la soluzione migliore consisterebbe probabilmente nel mettere in vendita l'intero quantitativo, sia pure privando i francobolli del loro potere di affrancatura e considerandoli come mon emessi.

Giorgio Biamino

Burattini, marionette e pupi in una mostra a Milano



MILANO - Ma chi ha detto che i burattini, le marionette e i pupi possono fare nascere solo un teatro per bambini? A vedere la bellissima mostra (organizzata dagli assessorati alla cultura e alla educazione del Comune, dall'assessorato alla Cultura della Regione e dalla Scuola d'arte drammatica) allestita nelle quindici sale di Palazzo Reale c'è da porsi la domanda con un certo stupore. Basta, infatti, seguire l'itinerario espositivo fatto tutto sempre stimolante pensato dal gruppo di esperti coordinato da Roberto Leydi, Tini Mantegazza ed Eugenio Monti e ordinato da Remo Manno, per 1700 pezzi dai più grandi ai più minuscoli, per rendersi conto che visitarla vuol dire fare i conti con una delle pagine più ricche della cultura assai dimenticate (o quasi) dalla storia ufficiale del nostro teatro.

Sovrani ed eroi, che teste di legno! rionette di Podrecca e quelle «metafisiche» stile Novocento dei fratelli Latis e di Luigi Veronesi; burattini moderni di Oreste Sarci e quelli di Maria Signorelli. Qui, di buon diritto, Sandrone e Fagiolino, Gioppino e Arlecchino stanno fianco a fianco alle sculture d'arte all'immaginario ippogrifo, ai centauri, a Cavour e a Garibaldi. Ma non mancano neppure gli scenari dipinti nei cartoni animati di questo teatro: da quelli più ingenui ai bellissimi «ambienti» della famiglia Lupi di Torino fino alle scenografie disegnate e dipinte per i suoi «Belli meccanici» da Fortunato Depero, pittore futurista che amava i gatti, i diavoli di caucci e le marionette simili a piccoli robot. Aristocratici, borghesi, popolari, barocchi da buon cuore e di sanguigna giustizia, «furbosco», che fa pipì in scena; burattini del Carnevale e quelli della tradizione meridionale; le ma-

parte dei pubblici poteri e degli spettatori più «colti», pubblico abituale del «gran teatro». Per scongiurare questi pericoli, a cominciare da (che rimarrà aperta fino al 2 novembre, girerà poi per l'Italia ed è già stata «prenotata» a Helsinki, Stoccolma, Vienna, Albert Museum di Londra, è aperta anche delle ambizioni didattiche: così il burattino, la marionetta vengono sezionati nei diversi pezzi che li compongono, nelle particolarità del loro vestiario e della loro attrezzatura. Ma anche la baracca del burattinaio e quella del marionettista sono mostrate da «dietro» con tutti i loro panni e trabocchetti, con gli scenari messi in fila uno dietro l'altro per potere essere cambiati velocemente. Tutto questo, che è un teatro senza mito né mistero, ma rivelato al visitatore interessato nella sua creatura «artigianale».

Maria Grazia Gregori

Quel mostro di Ingrid, Liza e le stranezze di papà Minnelli

«Nina»: un film del 1976 per il ciclo dedicato alla Bergman stasera sulla Rete 1



«Si te stessa», consiglia, quasi scorticamente, la vecchia alla giovane. «Non assomigliare ad altri. Nella vita conta l'originale, non la copia». Aree sentenze. Soltanto che il film che vedremo stasera in TV (Rete uno ore 20,40) le smentisce clamorosamente. Che cosa fa infatti Nina, servetta che diventa diva del cinema, se non ricalcare le orme della sopravvissuta contessa, a tutti i piedi artisti e imperatori, principi indiani e pasdà? Con gli occhi sbarrati sulle stranezze della incorreggibile vegliarda, che continua a vivere il passato nella stanza di un albergo dannunziano, Nina si modella esattamente su di lei. La vecchia gaudente le insegna a tagliarsi i capelli alla maniera di Charles Boyer, a indovinare il proprio corpo e a guardarsi nello specchio dorato. Soprattutto le insegna a vendersi, anche se la parola non le piace (una contessa non si vende mai), a un solo tipo d'uomo: quello geniale. Con una spiccata preferenza, s'intende, per i geni della finanza. E che cosa fa, avviandosi ormai alla settantina (1976) Vincenza Minnelli che per la prima volta, e a Roma dirigeva la regia, è in compagnia con Charles Boyer, il più grande attore o fa sul serio? Virtuoso del musical e del melodramma, qui è due volte frustrato: nel musical, perché presumibilmente la edizione originale avrà più canzoni di quella italiana, e nel melodramma, perché il suo irrealismo non può librarsi nelle sfere sublimi che gli erano familiari quando era più giovane. Dunque Nina è un bel pastiche. La cinepresa e il montaggio si agitano avanti e indietro, come in una scorribanda felliniana, e il simpatico Minnelli, da artista disinibito, profonde anche lui, come le sue eroine, un notevole patrimonio in arredamenti, fotografia e attori. E' il film dei padri, dei figli e dei nonni: due o tre generazioni si intersecano, e il revival di fantasmi del passato si fa quasi toccante nella alla terza moglie che non vedeva da quarant'anni. «Ho sentito dire che non ti trovi in buone condizioni». Ma quando esce dopo i convenevoli di rito, da lei sovranamente respinti, dice al portiere: «Se lei succede qualche cosa, non mi avvisi». E' l'unico saggio in un film tutto malco. Delle due protagoniste, la Bergman, cui il ciclo TV è dedicato, è la più brava, incutendo perfino più paura che ai tempi di Hitchcock. Liza, in fondo, si limita a renderle omaggio, facendole da spalla. Ha un solo guizzo degno di Cabaret: quando canta con un'orchestra jazz negra, uscendo da un carnevale veneziano in costume del Settecento. Ma il merito di queste cosucce strambe è tutto di papà.

NELLA FOTO: Liza e Vincente Minnelli.

PROGRAMMI TV

- Rete uno
13 UN CONCERTO PER DOMANI - di Luigi Fain
13,30 TELEGIORNALE
13,45 SPECIALE PARLAMENTO
17 ESP - di D. D'Annunzio, con Paolo Stoppa
18,15 LA GRANDE PARATA - Disegni animati
18,30 AUTOMOBILISMO - Le Castellet il giorno dopo
19,25 HEIDI - Il vecchio dell'Alpe
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20,40 NINA - 13 film a ciclo dedicato a Ingrid Bergman
22,25 SPECIALE TG1 - «L'atomo non è un soldato»
22,35 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

- Rete due
13 TG2 ORE TREDICI
13,15 CINEMATOGRAFICO - «I favolosi primi vent'anni»
13,45 AUTOMOBILISMO - Le Castellet il giorno dopo
17 L'OSPITE - Telefilm, di Alfred Hitchcock
17,45 COME SI FA A MANGIARE A UN ORSACCHIOTTO
18 SATURNINO FARANOLLA - dal libro di Albert Robida
19,25 DAL PARLAMENTO - TG2 - Sport sera
19,30 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,45 IL MEGLIO DI... BUONASERA CON RENATO RASCEL
19,55 TG2 STUDIO APERTO
20,35 SINGER - Cento minuti di televisione
22,25 CONCERTO ALL'ITALIANA
22,35 SORGENTE DI VITA
22,55 TG2 STANOTTE

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno
GIORNALI RADIO: 8 10 12
13 15 19 21 23 6: Segnale orario; 6,30: Musica da film; 7,15: Via Asago Tenda; Banco; 7,45: Intervall musicale; 8,20: Musica da film; 9: Radio anch'io; 11: Quattro quart; 12,03: Voi ed io; 13,15: La diligenza; 13,20: Via Asago Tenda; Spettacolo con pubblico; 13,50: Asterisco musicale; 14: Un mito; 10 Toscanini; 14,30: Le pecore mangiano gli uomini; 15,30: Rai; 15,35: Errepiuno; 16,30: Il nocce di Benevento; 17: Patchwork; 18,35: Attori del nostro secolo; 19,20: Il pazzariello; 19,55: Operazione teatro; 21 e 03: Concerto di classica; 22,20: Intervall musicale; 22 e 30: Musica ieri e domani; 23,15: In diretta da Pietro Cimatti.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities. Includes columns for temperature, wind, and other weather conditions. Also includes a small map of Italy and contact information for the meteorological service.

QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Stefania Mecchia

Palazzo a Vela TORINO - Via Vercellina 1001 CARUSO